

## CONTRIBUTI PER LA CARTA ARCHEOLOGICA DELL'ETRURIA

### Di alcuni recenti trovamenti archeologici interessanti la topografia dell'Etruria.

(Tavv. XXVI-XXVII)

#### I. TOMBA ETRUSCA DI PITIGLIANO.

Sullo scorcio del 1939, durante occasionali lavori agricoli, il sig. Amedeo Polidori metteva in luce nel fondo di sua proprietà, situato in località « Valle Rodeta », una tomba etrusca scavata nella roccia tufacea a circa m. 1.50 dal piano odierno del terreno coltivato. È stato possibile riconoscere la presenza di un breve dromos in pendio, che immette alla tomba, la quale è del tipo



Fig. 1 — Ubicazione di valle Rodeta

a camera, rettangolare, lungo i cui lati corre un banco alto, in media, m. 0.10 e di larghezza non costante. Nell'interno della camera-tomba, trovata ancora chiusa da un lastrone in tufo sagomato, non si rinvennero — come sembra — resti umani; abbondante, invece, il corredo funebre costituito da una quarantina di fittili ben conservati (crateri, brocche, olle, calici su piede, tazzette ecc.), da rari oggetti in metallo (una coppa in lamina di bronzo; armille; due cuspidi di lancia in ferro) e da quattro vasetti di argilla figulina con decorazioni, da attribuire al tipo corintio lavorato in Italia. Di notevole importanza un bacino d'impasto rosso-grigiastro, ricoperto esteriormente da ingubbio grigio opaco, alto m. 0,14 e del diametro di m. 0.385, lavorato al tornio, di evidente derivazione da prototipo metallico orientaleggiante (tav. XXVI. 1. 2). Come si può

rilevare dalla riproduzione allegata, presenta la caratteristica della originale decorazione costituita da sei figurine fittili a tutto tondo, di cui tre femminili, modellate sino alle anche, e tre maschili, a cavallo, eseguite a tocchi frettolosi e distribuite lungo l'orlo a distanza presso a poco uguale. Uomo e donna sono stati ritratti nel gesto caratteristico dei partecipanti ai funerali: la donna alza e riunisce ambedue le mani sulla sommità del capo, nel gesto che richiama quello della « *comploratio* »; gli uomini alzano e posano sul capo la sola mano destra. Il coroplasta ha trascurato di indicare la presenza di vesti, nonchè i particolari della pettinatura. I particolari anatomici sono appena accennati; assai prominenti il naso e il mento delle figurine tutte. Segnaliamo ancora, tra i fittili del corredo funebre, una brocchetta a pareti sottili, verniciata in nero, sul cui orlo è stata collocata una figurina virile a tutto tondo, alta cm. 9 (tav. XXVI, 3). La faccia è una pallottola schiacciata, ai cui lati spiccano enormi orecchie. Ampie le spalle; le braccia sono distese e accostate alla persona; le gambe, corte e tozze, sono tenute leggermente divaricate. Da rilevare che con la parte posteriore della figurina descritta si congiunge l'ansa a bastoncello, la quale si biforca all'attaccatura con la spalla della brocchetta: l'insieme può suggerire l'immagine del centauro con avancorpo umano. Tutto il complesso del materiale archeologico rinvenuto può essere fatto risalire al sec. VII-VI a. C.

## II. TOMBA ETRUSCA DI S. GIMIGNANO.

Nella località non molto distante da S. Gimignano, conosciuta sotto la denominazione « Il Piano », nel fondo di proprietà dei signori Montesi, alcuni lavoranti agricoli hanno messo in luce i resti di una tomba, il piano, cioè, a stento identificabile sul terreno, perchè la quasi totalità delle pareti e del preesistente banco di tufo era stata abbassata e via via cancellata in occasione di lavori agricoli ripetuti in quella zona « *ab inmemorabili* ». Il reperto archeologico è costituito da tre urnette cinerarie in travertino, una del tipo a kline e le restanti del tipo a cassetta, anepigrafi tutte, e da pochi fittili in più o meno buono stato di conservazione (ollette, oinochoe, pocula). Mette conto segnalare la resa del volto della defunta riprodotta recumbente sul coperchio dell'urnetta a kline, che è del solito aspetto rettangolare, poggiante su quattro piedi a dado, e misura l'altezza di m. 1, la lunghezza di m. 0,82 e larghezza di m. 0,27 (tav. XXVII, 1, 2). La testa della figura è presentemente staccata dal collo. I capelli, divisi a partire dal vertice della fronte in due masse abbondanti, corrono ai due lati del capo, coprendo le orecchie; tratti incisi, con andamento obliquo, indicano le ciocche. La resa dei capelli, nella parte posteriore del capo, fu del tutto trascurata. Aggiungiamo, a questo punto, che tutta la veduta posteriore della figura risulta appena abbozzata.

Sulla fronte, due solchi incisi con andamento parallelo orizzontale, stanno a indicare le rughe. Altre rughe appaiono rese realisticamente sul viso. Gli occhi, approfonditi nell'orbita, hanno la pupilla incisa, serbante traccia della originaria coloritura in nero. Le palpebre sono sporgenti, quasi a cordoncino. Il naso è piuttosto corto e diritto; sensibile la distanza che va dalla base del naso al labbro superiore. Le labbra, tumide, sono separate da forte incisione orizzontale. Parimenti, due forti incisioni accentuano la conformazione del mento, piuttosto marcato, nel cui centro rilevasi la caratteristica fossetta, che l'esecutore riprodusse con lieve depressione. Al collo la defunta reca una

collana; indossa chiton e himation e, sulle spalle, una mantelletta, di cui un lembo gira attorno a metà del braccio sinistro.

Il sarcofago, di esecuzione andante e frettolosa, richiama tuttavia l'attenzione dello studioso per il realismo della resa del volto, che l'ignoto esecutore curò in particolar modo, pur con la limitatezza e la deficienza dei suoi mezzi artistici.

Le altre due urnette cinerarie, a cassetta, con coperchio a spioventi e fratturato, desinenti in corte zampe, sono di esecuzione ancor più andante. Presentano una decorazione a motivi geometrici incisi e ripassati in colore — in rosso e in nero — di cui restano lievi tracce.

### III. TOMBA ETRUSCA DI CASOLE D'ELSA.

A metà circa dell'altezza del cosiddetto « Poggio di San Niccolò », che sorge poco lungi dalle mura della cittadina di Casole, durante lavori di estrazione di ciottoli e sassi dal conglomerato che forma il lato sud-est del predetto Poggio, è stata messa allo scoperto una tomba etrusca intatta, del comune tipo a camera, preceduta da breve dromos, trovata chiusa da due lastroni di pietra arenaria sovrapposti verticalmente. L'interno della camera-tomba, di modeste dimensioni (alt. m. 1,70, largh. 2,50 × 2,70) è dei più semplici: attorno alle pareti gira un banco alto m. 0,75 e largo uniformemente m. 0,65. La tomba custodiva abbondantissimo materiale fittile: crateri, oinochoai, olle, askoi, skyphoi, pocula; patere, piatti e scodelle; d'impasto, di terracotta e di tipo etrusco-campano (tav. XXVII, 3-9), e scarso materiale metallico costituito da tre monete di bronzo — di cui due inidentificabili a causa delle incrostazioni e, la terza, un triens della serie della clava e la scritta  $\text{I} \text{O} \text{A} \text{N} \text{J} \text{J}$ , con la testa gianiforme di Hermes (cfr. E. J. Haeblerlin « Aes grave », tav. 84, n. 4, 5) del peso di gr. 49,8 — da uno specchio di bronzo, di cui torneremo a parlare in appresso, e da un'accetta di ferro, fortemente ossidata e spezzata in due parti.

Le ceneri dei cremati erano state deposte entro olle fittili e in un'urna in calcare tenero. Questa è del tipo a kline, anepigrafe, poggiante su quattro rozzi piedi a dado. Sul coperchio, un recumbente virile, la cui esecuzione documenta ancora una volta la tendenza al rattrappimento della figura e al « cubismo », già rilevata su altre urne di provenienza locale (1).

Tra il materiale fittile riteniamo degna di particolare menzione una kelebe, ottimamente conservata, con alto collo, in argilla aranciata-paglierina, di tipo detto volterrano (2), decorata sulle due facce del corpo da grandi teste femminili, di profilo a sinistra, a risparmio, sul fondo in nero lucente, (tav. XXVII, 7), nonchè un piatto in argilla giallognola pesante, con ampio labbro rialzato su cui leggonsi a graffito i segni  $\text{V} \text{D} \text{I} \text{C} \text{W}$ .

Lo specchio, cui abbiamo accennato in precedenza, in perfetto stato di conservazione, ricoperto da bella patina verdognola, è di forma circolare, e misura il diametro di mm. 125; compreso il manico tocca la lunghezza di cm. 27.

(1) Cfr. R. BIANCHI BANDINELLI, *Materiali Archeologici della Val d'Elsa e dei dintorni di Siena*, Siena, 1931, pp. 37-38 (estratto da *La Balzana*, anno II, 1928).

(2) Cfr. C. ALBIZZATI, *Due fabbriche etrusche di vasi a figure rosse in Roem. Mitt.*, XXX, (1915), pp. 154-55; P. DUCATI, *Storia dell'Arte Etrusca*, I, pag. 511, fig. 611.



Fig. 2 — CASOLE D' ELSA - Specchio etrusco

La scena sulla parte posteriore rappresenta un'accolta di quattro figure giovanili: in primo piano, nel centro stesso della composizione, un giovane nudo, con il volto di profilo a sinistra, su corpo quasi di veduta anteriore, non già gradiente, ma piuttosto colto nell'atto di volgersi all'interlocutore seduto, a sinistra di chi guarda, su di una roccia; indossa alti calzari e, nella sinistra, stringe un lungo ramo di mirto. Il suo interlocutore, di profilo a destra, distinto dal copricapo frigio, è ancor esso nudo; dietro le sue spalle deve pendere lo himation di cui vediamo i lembi annodati al collo. Questa figura è richiamata, a destra, da figura di giovane in posizione analoga e simmetrica, di profilo a sinistra, che sembra intento a conversare con la quarta figura di cui si mostra poco più della testa (di profilo a destra, proprio dietro le spalle della figura centrale) nella quale pare possibile riconoscere un personaggio femminile, a causa dei capelli abbondanti. Nessun contorno muscolare o rilievo scheletrico l'esecutore ha messo in evidenza nei due giovani seduti contrapposti; ha indicato solamente il cavo ascellare.

La scena si addimosta di esecuzione frettolosa: non è chiaro p. e., dove vadano a posare le gambe dei giovani seduti. Da rilevare, inoltre, la resa impossibile delle falangi della mano destra del giovane seduto a sinistra, e della mano destra — tenuta sollevata — del giovane del centro. Le dita di questa mano sono state ridotte a quattro.

Amnessa la identificazione di tre giovani — di cui due col copricapo frigio — e di una figura femminile, la scena può essere connessa col ciclo delle rappresentazioni su specchi etruschi relative ai « Drei Kabiren mit einer Frau », per le quali rimandasi al Gerhard, *Etruskische Spiegel*, III, p. 292 sg. (Theophanie des Kabiren).

Il soggetto figurante sullo specchio di Casole può essere proficuamente messo a confronto con quello, sostanzialmente identico, visibile sullo specchio etrusco riprodotto dal citato Gerhard sulla tav. CCLXII A, 2. Dietro le spalle delle due figure maschili sedute sono stati messi in evidenza gli himatia. Il giovane in piedi, nel centro della scena, non indossa calzari nè stringe ramo o altri attributi nelle mani; il suo braccio destro è girato dietro la persona e il sinistro pende lungo il fianco. La figura femminile che sullo specchio di Casole è da ricercare sulla porzione destra della scena figurata, appare collocata, invece, nella porzione sinistra sullo specchio riprodotto dal Gerhard.



1

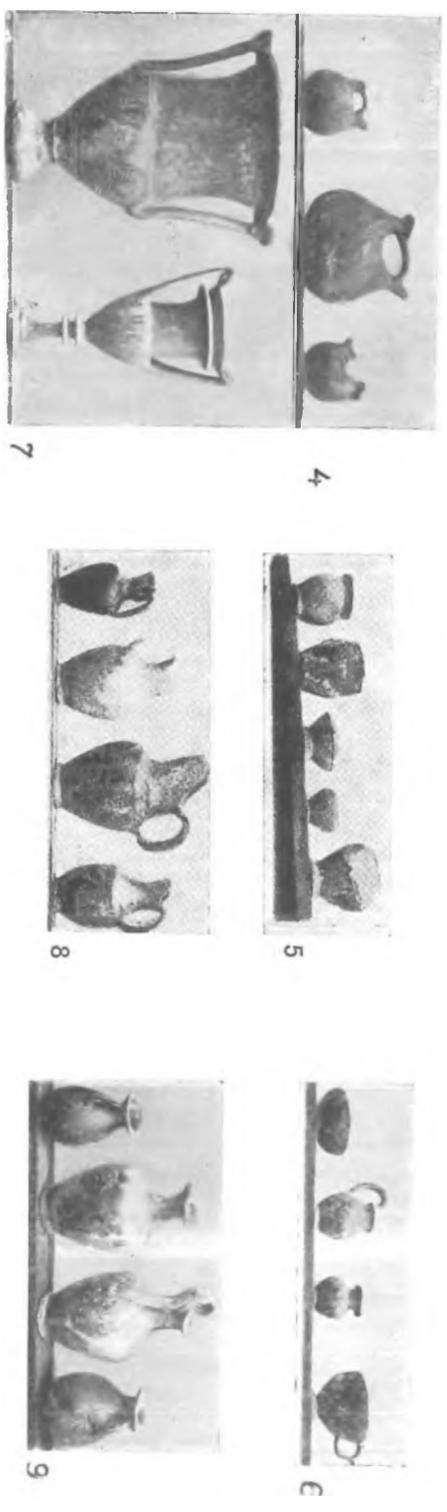


2



3

PITIGLIANO — 1. Bacino d'impasto - 2. Figurina di cavaliere (particolare del bacino)  
3. Figurina virile sull'orlo di una brocchetta



S. GIMIGNANO — 1. Urna cineraria - 2. Particolare dell'urna  
3-9. CASOLE D'ELSA — Urna cineraria e saggio del corredo fitile rinvenuto nella tomba etrusca